

La giunta, ormai impotente, chiede aiuto a prefetto e questore per affiancare i vigili

Traffico, arriva la polizia

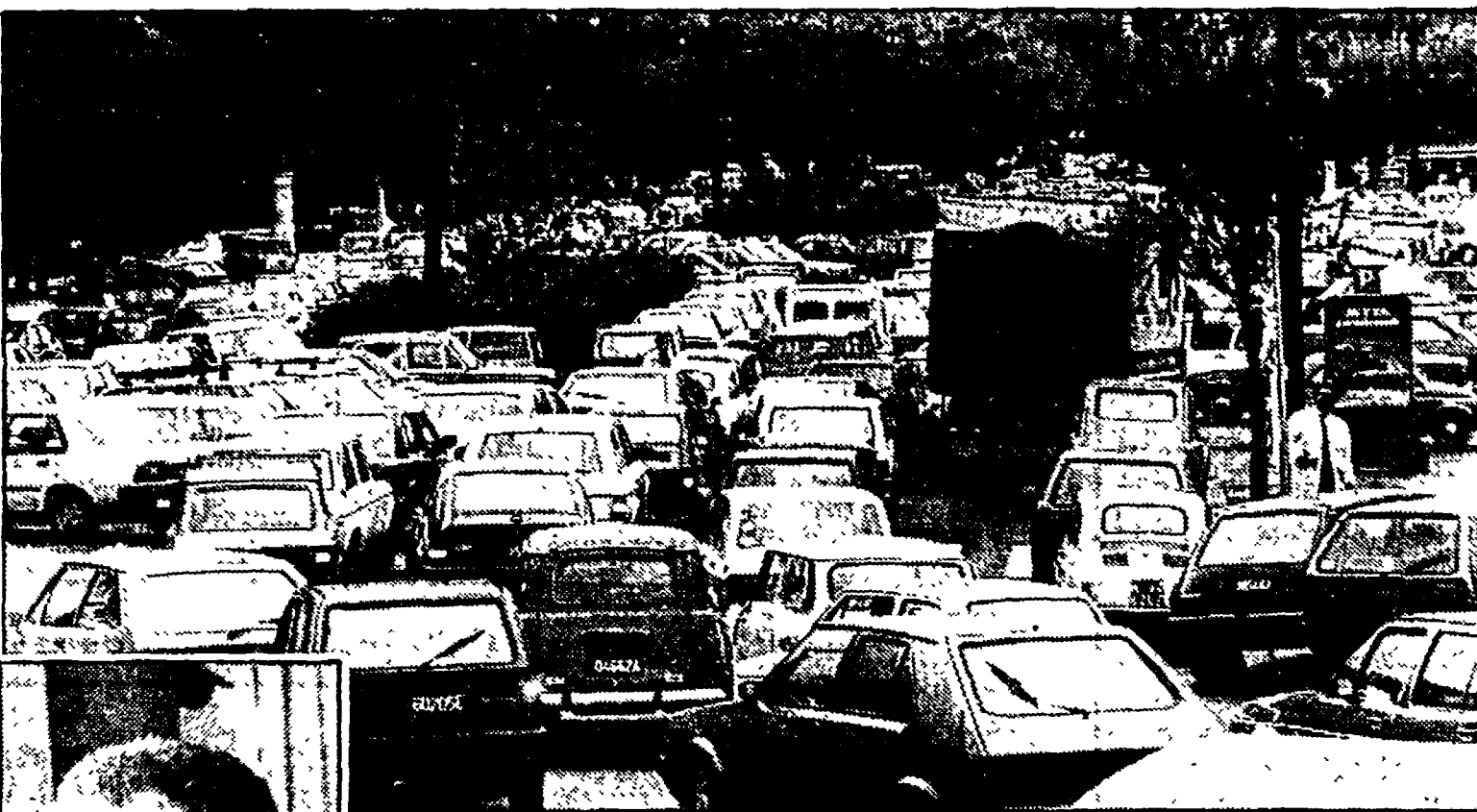
Intanto in consiglio c'è il dibattito in un'aula semivuota

Alla discussione assenti persino sindaco e prosindaco - Il Pci propone la chiusura del centro storico per i prossimi week-end

L'ingorgo che sta chiudendo nelle sue maglie la città non si è esteso al consiglio comunale ieri pomeriggio: pochissimi presenti in aula al dibattito sul traffico. I banchi della giunta deserti: a presiedere la seduta l'assessore Corrado Bernardo mentre il sindaco e il prosindaco non sono comparsi in aula nemmeno per un istante. Una visione certo non consolante (anzi davvero disarmante) dell'attenzione che l'amministrazione dedica all'emergenza che è in cima ai problemi di tutti i romani. E, si badi bene, in discussione erano non solo le linee di programma, ma anche le misure prese e da prendere per l'immediato, se per le festività natalizie. Unico immobile al suo posto (anche se giunto in ritardo) l'assessore al traffico Palombi. E a trarre le somme degli interventi dei vari gruppi (di maggioranza ed opposizione) si può ritenere «immobile» in generale, anche nella sua azione di governo della viabilità (sarebbe meglio dire — anche in questo caso — «immobilità»)

cittadina. Quali risultati hanno dato le tante reclamate misure eccezionali per le festività. A che punto è la realizzazione dell'anello di via «scorriere veloce» intorno al centro storico (un po' audacemente indicato come tangenziale)? Il traffico cittadino ed il servizio di trasporto pubblico ne hanno tratto beneficio? La risposta, francamente, basta chiederla alle migliaia di romani imbottigliati nelle strade cittadine. E l'affanno con cui la giunta si trova ad affrontare il problema viene esplicitamente ammesso nella decisione, assunta ieri mattina, di promuovere una riunione tra l'assessore al traffico, tecnici capitolini e rappresentanti della Prefettura e della Questura «al fine di stabilire un piano coordinato — dice il comunicato — tra vigili urbani e forze dell'ordine per rafforzare il servizio di vigilanza e controllo». Vuol dire che ci troveremo polizia e carabinieri a dirigere il traffico perché il servizio richiesto ai vigili urbani è definitivo-

mente saltato? Sembra proprio di sì, e la notizia si commenta da sola. La situazione, dunque, è ben oltre l'emergenza. E ne ha dato un esempio personale Rosa Filippini — consigliere della Lista Verde — descrivendo le incredibili peripezie di una domenica (quella trascorsa) in giro per Roma con gli autobus: «Oltre le grandi prospettive, cosa si è fatto concretamente? — ha detto —. Nulla. E — ha concluso — come segno di estrema sfiducia nei confronti della giunta su questo tema chiediamo le dimissioni dell'assessore Palombi». Una richiesta alla quale sono seguite una lunga serie di proposte illustrate dal suo compagno di partito Massimo Scaglia (dal Metrò fino alle 24 a percorsi di attraversamento del centro storico in taxi a prezzo fisso, al rispetto delle isole pedonali). Ma le critiche vengono anche dalla maggioranza. Dal capogruppo socialdemocratico Tortosa: «La parte del piano riguardante le scelte immediate va rivista». «Bisogna scegliere con coraggio e presto; fino alla proposta di ricorrere alle «targhe alterne» per favorire il mezzo pubblico e misure drastiche sugli orari. E di iniziative «più incisive per le emergenze del momento» ha parlato anche il capogruppo socialista Rotiroli citando ad esempio l'orario sfalsato deciso dall'assessore Natalini per i negozi. Le uniche correzioni decise dalla giunta sono state di fissare le operazioni di carico e scarico di alimentari e generi deperibili fino alle 10 e delle merci varie dalle 10 alle 14. E stata anche accolta la proposta avanzata dal comitato di quartiere per l'ampliamento della via Flaminia all'altezza di Labaro-Pri-



Massimo Palombi

ma Porta attraverso un viadotto, sollecitata anche da l'Unità nei giorni scorsi. «Siamo completamente e profondamente delusi» — ha commentato il consigliere comunista Massimo Pomplli. «Prima ci viene presentato un piano a immagine e somiglianza di quello dell'ex assessore Bencini (tanto vituperato dalla Dc) ed ora rileviamo che non c'è alcuna fiducia di vederlo realizzato. Siamo al più completo vuoto di idee ed alla più completa povertà di iniziative». Quindi il gruppo comunista è passato alle proposte: è stato presentato un ordine del giorno (firmato da Piero Rossetti, Daniela Valentini e Massimo

Pomplli) in cui si chiede la chiusura del centro storico ai mezzi privati ed il potenziamento del trasporto pubblico nelle giornate del 21-22 e 28-29 dicembre e 4-5 gennaio prossimi. Una proposta che ha trovato d'accordo il gruppo Verde (Scaglia ne ha chiesto l'estensione anche al 23 dicembre) e sul quale ha dato un giudizio favorevole anche il segretario romano del Pri Collura (anche se i consiglieri repubblicani non sono intervenuti nei dibattiti pur essendo ben note le loro posizioni critiche all'interno della maggioranza. Ed anche questo è un innegabile segnale di confusione).

Angelo Melone

Di nuovo auto in fiamme nel popolare quartiere

Quattro falò a Centocelle È tornato «Nerone»?

Gli ultimi incendi ieri notte, contemporaneamente, dopo qualche mese di pausa

«Nerone», il piromane che per quattro mesi fece gran falò delle auto di Centocelle, è tornato al lavoro? Ieri notte di nuovo quattro macchine del quartiere sono andate a fuoco, quasi certamente per un incendio doloso. Nel giro di una mezz'ora in via Fontana Liri, in via Bellegra e in via Roviano, tre strade che distano tra loro meno di un centinaio di metri, le fiamme hanno semidistrutto un'Alfasud, una 127, una Uno Fiat e una Opel Ascona. In casa dei proprietari il telefono è squillato poco prima delle due: «Pronto, siamo i vigili del fuoco, è vostra la macchina parcheggiata nel tal angolo?». In un batter d'occhio quattro famiglie sono scese in strada e al posto della loro auto hanno trovato un rottame fumante. L'elenco dei falò di Centocelle così si allunga ancora e nel quartiere torna per tutti la paura di diventare presto una delle tante vittime del piromane. Dagli inizi dell'anno a oggi sono almeno una cinquantina le auto bruciate.

Di ipotesi, da quando sono iniziati gli incendi ad oggi, se ne sono fatte tante. Nel marzo scorso la squadra mobile arrestò anche un giovane, Giancarlo Mancini, il proprietario di un bar all'Alberone. Quella notte, era il 30 marzo, qualcuno telefonò al 113 dicendo «Nerone vi saluta mentre Centocelle brucia». Ed effettivamente nella zona erano andate in fiamme 5 macchine. Convinti di aver trovato il piromane solitario gli inquirenti arrestarono il giovane barista. Nonostante le sue proteste, quelle della famiglia e dei conoscenti. Ma il magistrato che lo interrogò il giorno seguente, non trovò prove sufficienti e lo rilasciò immediatamente. Adesso basta — diceva ieri la madre di Giancarlo Mancini, una signora di 71 anni — ci hanno già fatto un torto l'anno scorso e ora ogni volta che si parla d'incendi si tira fuori mio figlio.

Per qualche mese comunque gli incendi cessarono. E nel quartiere gli abitanti parcheggiavano tranquillamente la macchina sotto casa senza paura di essere sventolati da un mezzo della notte dai vigili del fuoco. Qualche giorno fa cominciarono le prime avvisaglie. Nel commissariato locale il fascicolo che era stato accantonato è stato di nuovo aperto. E negli uffici la gente ha ricominciato a fare le file per denunciare lo sconosciuto piromane. Ieri infine di nuovo quattro auto bruciate nel giro di mezz'ora. Nel commissariato locale cercano di evitare la cattiva pubblicità. «Forse — suggeriscono — è stato un caso fortuito. Una macchina ha preso fuoco e quelle che erano parcheggiate vicino si sono un po' bruciate». Di diverso parere i proprietari delle auto e la squadra mobile che stanno risponderanno. «Penso che oggi ha mal'assistito al falò. «Davvero non sappiamo da che parte cominciare» — spiegano al Commissariato di Centocelle.

Carla Chelo

Pendolari, ogni giorno ne arrivano 95mila

Circa 95 mila pendolari (nella maggior parte studenti e lavoratori) ogni giorno si spostano dai comuni della provincia per raggiungere Roma e, di questi, 75 mila arrivano nella capitale partendo da Guidonia, Ciampino, Mentana, Marino, Tivoli, Monterotondo. Questi alcuni dei dati più significativi contenuti in uno studio elaborato dal Dipartimento di Scienze Demografiche dell'Università La Sapienza, una specie di radiografia racchiusa in una settantina di cartelle corredate di tabelle e grafici sul complesso fenomeno del pendolarismo.

L'indagine, presentata ieri mattina in una conferenza stampa a Palazzo Valentini, non limita l'osservazione al ristretto campo romano — che pur sempre rimane il maggior polo di attrazione — ma allarga lo sguardo all'intero territorio della provincia. I centri a ridosso della valle del Tevere, quelli che si affacciano sulla Flaminia e la Tiberina, tutti gli insediamenti abusivi sorti ai margini di Guidonia e Tivoli, definiti «zone dormitorio», gravitano pesantemente sul capoluogo perché privi di qualsiasi attività produttiva. Di contro esiste una fascia con-

In uno studio i dati sugli spostamenti verso Roma e dentro i Comuni della provincia

sistente di cittadine «autosufficienti» che assorbono quasi al novanta per cento la manodopera locale. Sotto il profilo della produttività Colferro svolge una funzione centrale, seguito da Pomezia, Tivoli, Velletri, Civitavecchia, Tolfa, Alimuri, Monterotondo, Tivoli la stessa Guidonia, Anzio e Nettuno. Definiti nello studio «bacino di autocontenimento», vengono stracciati per la loro capacità di offrire contemporaneamente abitazione e lavoro, dal contingente dei centodiciassette Comuni della Provincia. Al loro interno si muovono quotidianamente 38 mila persone, di cui 26 mila dentro le suddette aree, i rimanenti 12 mila invece fanno avanti e indietro nelle altre località. Un esercito dunque continuamente in movimento privato il più delle volte dei necessari mezzi di trasporto. «La pendolarità all'interno dell'hinterland romano — ha detto il presidente Evaristo Ciarla — è uno dei nodi che dovranno essere sciolti al più presto. È necessario disporre non solo di trasporti su gomma o

totale, ma anche di strade capaci di accogliere il crescente numero di automezzi pubblici e privati. Il traffico di Roma è in agonia — ha concluso Ciarla — e ben presto andrà in tilt anche quello dell'area metropolitana, se non verranno adottate tempestive misure a breve e lungo termine. L'assessore al bilancio e alla programmazione Nicola Girolami ha prospettato invece un rallentamento dell'attività del suo ufficio. «C'è una commissione centrale della finanza locale del ministero degli Interni — ha sostenuto l'assessore — che nell'esaminare la ristrutturazione dei servizi ha cancellato la parola programmazione dal futuro della Provincia». Ma nonostante le difficoltà — ha proseguito Girolami — siamo conducendo una serie di studi, questo sul pendolarismo è uno dei primi, per avere la possibilità di programmare iniziative precise con il supporto di dati e conoscenze sulla realtà socio-economica del territorio.

Valeria Parboni

S. Pietro: si addobba l'albero di Natale



Un grande abete in primo piano, e il cupolone michelangiolesco sullo sfondo. Due operai, installati su un ponte mobile, stanno addobbando il gigantesco albero di Natale che, come ogni anno, fa bella mostra di sé in piazza San Pietro. Centinaia di pale colorate, metri e metri di fili argentati, nastri e nastri utilizzati per rendere più suggestiva la scenografia. Ma alla fine gli operai ce l'hanno fatta. La piazza dunque si avvia al grande appuntamento della notte tra il 24 e il 25 dicembre, quando il pontefice celebrerà la santa messa seguito da migliaia di persone assiepite davanti alla basilica.

Le prove per 378 posti di segretario: il ministero non trova locali nella capitale e manda tutti al nord

L'esodo di 25.000 romani per un concorso

Il tre e il quattro gennaio dovranno presentarsi a Verona, Torino, Milano, Genova e Bologna - Per tutti gli altri concorrenti gli esami si svolgono nelle città di residenza - Proposte di riforma dei concorsi della Cgil e del Partito comunista

In 25.000 partiranno da Roma la notte del 2 gennaio diretti verso Verona, Torino, Milano, Genova e Bologna. Tutti in viaggio per presentarsi il 3 e 4 mattina alle prove del concorso per 378 posti di segretario amministrativo nel ministero degli Interni. Quattro giorni fuori casa per una speranza impossibile, quella di diventare impiegato dello Stato. In tutta Italia le domande presentate sono 150.000 mila: quasi dappertutto gli aspiranti potranno sostenere gli esami nel capoluogo di residenza. Per i romani il

ministero ha preparato invece una brutta sorpresa: la Capitale — è la giustificazione ufficiale — non ci sono locali per sistemare i 25.000 giovani concorrenti e allora debbono spostarsi a Verona, Torino, Milano, Genova e Bologna. La pubblicazione dell'elenco delle sedi sulla Gazzetta Ufficiale del 7 dicembre ha scatenato un putiferio. Tutti i concorrenti romani erano sicuri di sostenere le prove nella capitale: le domande per il concorso (bandito il 2 luglio scorso) erano state infatti presentate e divise secondo le prefet-

ture d'appartenenza. «Ma quanto dobbiamo spendere — hanno protestato alcuni giovani — per presentarci ad un concorso quasi impossibile da superare? Tra le prove e il viaggio stiamo fuori di casa 4 giorni. Per dei disoccupati è una spesa insostenibile. Come è possibile che a Roma non ci siano strutture per ospitare tutti? Certo 25.000 persone sono tante ma il 3 e 4 gennaio le scuole sono chiuse e dunque libere. E poi perché decidere drasticamente di mandare tutti al nord e non solo quelli per

ciul non si trovava posto? E non c'erano città — inalcuna — concorrenti — più vicine di Torino e Verona, Milano e Genova? Sotto accusa è ormai tutto il meccanismo dei maxi-concorsi che spostano migliaia di persone per pochissimi posti di lavoro. Concorsi così costosi (per quest'ultimo la Cgil ha calcolato una spesa di 5 miliardi), estenuanti per chi li sostiene, lunghi nei tempi di svolgimento. Una macchina infernale, assolutamente incapace di rispondere al bisogno di lavoro. Il sindacato

propone di sostituirli con prove per «funzioni», da tenere a livello regionale. Si formerebbe una graduatoria degli idonei per ogni qualifica da cui tutte le amministrazioni potrebbero prendere i loro dipendenti. «Tanto un uscire — commenta la Cgil — fa lo stesso lavoro in qualsiasi Ente. In questo modo si risparmierebbero fatiche e denari. Anche il Comitato regionale e la federazione romana del Pci hanno presentato una proposta di riforma delle assunzioni nella pubblica amministrazione; riguarda

per ora solo le qualifiche inferiori, quelle per cui è richiesto il titolo di studio della media inferiore. Ogni anno si svolgerebbe un concorso unico a livello nazionale per soli titoli. La graduatoria, formata entro il 15 marzo, verrebbe poi divisa per liste regionali. Nell'assegnazione del punteggio si dovrebbe tener conto dell'età, l'anzianità di iscrizione al collocamento o alla cassa integrazione, il carico di famiglia, gli eventuali periodi di precariato.

L. fo.

Viterbo, l'insegnante arrestato e poi messo in libertà provvisoria

Assemblee e volantini contro il prof. con la «mano lunga»

Dal nostro corrispondente VITERBO — «Il vecchio amatore è tornato sulla scena», si leggeva qualche giorno fa in un volantino distribuito dal Coordinamento degli studenti medi di Viterbo. Con ironia il comunicato proseguiva alludendo (non troppo velatamente) ad un «intraprendente e stagionato professore» che, approfittando della sua carica momenta-

nea di responsabile del locale liceo classico, aveva baciato una studentessa. Atto di libidine, anche perché la giovane ragazza non voleva certo saperne di simili approcci. La storia è finita nelle mani della Magistratura che ha accusato il professor Mario Troja, scapolo, insegnante di matematica e fisica al liceo classico Buratti di Viterbo, di atti osceni e di libidine, ag-

gravati dalla sua posizione di pubblico ufficiale, spiccando, nei suoi confronti, un mandato di arresto. Ora il 62enne insegnante, dopo qualche giorno di carcere, è stato messo in libertà provvisoria. Tutto è cominciato giorni fa quando una studentessa della I B del liceo classico, dovendo uscire anticipatamente dalle lezioni, per

Il docente accusato di atti di libidine: ha baciato una studentessa I precedenti

una visita dentistica, si era recata in presidenza per la necessaria autorizzazione. Il preside, professor Tullio Agabiti, non era presente ed aveva delegato il professor Mario Troja a sostituirlo. La giovane, entrata in presidenza, si è trovata da sola, a tu per tu con quest'ultimo. L'anziano docente ha accolto la studentessa in presidenza, sorridente ed invitandola ad accomodarsi. Fatto sta che ha baciato la ragazza che, sconvolta per l'inaspettato accaduto, è scappata via in lacrime. Gli studenti hanno deciso di non tacere anche perché sembra che l'anziano docente fosse stato più volte «portato» ad allungare le mani. Non è un caso che alcuni anni fa sempre nei suoi confronti, erano com-

parse scritte ammonitive sui muri del liceo classico del tipo: «Non toccare il culo alle ragazze». «Professor Troja, fermo con le mani. Ora la vicenda è finita nelle mani della magistratura che, tra l'altro, ha emesso un mandato di comparizione ed indiziato il preside, professor Agabiti, per omissione di atti di ufficio in quanto non sarebbe intervenuto a reprimere la condotta discutibile del professore. Nelle scuole di Viterbo ormai non si parla d'altro. Il volantino degli studenti medi ha fatto muovere la magistratura. Per la città l'episodio è stato una bomba. Gli studenti, unanimemente, esprimono soddisfazione per la rapidità e la serietà dell'intervento della

giustizia ed attendono con serenità che si vada sino in fondo. Appaiono, tuttavia, in alcuni giornali locali, ambigui tentativi di minimizzare il fatto giustificandolo come un gesto «paterno» o addirittura come una «provocazione» da parte della studentessa. Allo stesso modo alcuni insegnanti del Liceo, pur di coprire l'episodio, si lasciano andare a struggenti considerazioni sull'opera del professor Troja toccando il tasto del pietismo e ricordando agli studenti che, dopo tutto, l'anziano docente «ha speso una vita fra quattro mura scolastiche». E tutto ciò per salvare l'onore della «nobiltà» del Liceo-bene di Viterbo.

Aldo Aquilanti

Misteriose minacce al sindaco

Una bomba finta ed un'altra annunciata in casa Signorello

Una telefonata anonima giunta ieri mattina alla sala operativa dei vigili urbani annunciava la presenza di una bomba in casa del sindaco Signorello. Per fortuna si è trattato di un falso allarme. Un sopralluogo degli artificieri dei carabinieri nello stabile di via Vellella 89 (dove abita anche il procuratore generale della Cassazione, Pratis) ha accertato che in realtà non vi era alcun ordigno. L'episodio di ieri mattina fa seguito ad un altro gesto intimidatorio che era stato fatto la sera precedente e che aveva, verosimilmente, come obiettivo sempre il sindaco Signorello. Verso le 21 di lunedì un vigile urbano in servizio nei pressi dello stabile ha notato un filo di ferro che usciva da un cassettonio metallico, al piano terra dove si trova l'attacco per rifornire di gasolio la caldaia condominiale. Al filo di ferro era attaccato un pacchetto che conteneva quattro tubi di cartone pieni di materiale che a prima vista sembrava polvere da mina.